

## POLITICA

# Renzi vede Errani a Palazzo Chigi

- Il presidente della Regione Emilia-Romagna resiste al pressing del Pd e conferma le dimissioni
- Il premier: «Finché non c'è una sentenza definitiva è innocente. Si chiama garantismo»

GIGI MARCUCCI  
BOLOGNA

Il premier Matteo Renzi, che ieri mattina lo ha incontrato a Palazzo Chigi insiste: «Finché non c'è sentenza passata in giudicato un cittadino è innocente. Si chiama garantismo». Ma Vasco Errani, che della propria innocenza è arciconvinto, procede per la sua strada ed entro pochi giorni formalizzerà le dimissioni da presidente della Regione Emilia-Romagna, dando così un segnale potente di trasparenza istituzionale. Garantismo o no, fa capire, chi subisce una condanna non può rivestire incarichi istituzionali. Se le dimissioni non sono arrivate subito, fa sapere il suo entourage, è solo perché l'assemblea dei capigruppo ha chiesto a Errani qualche giorno per il disbrigo dei più urgenti tra gli affari correnti, cioè di «permettere all'Assemblea l'approvazione dei progetti di legge e degli atti amministrativi il cui iter è concluso e per i quali manca solo l'esame in Aula per il via libera definitivo, a cominciare dagli atti di programmazione dei fondi europei». Una questione tecnica e non politica: Vasco Errani, dice chi lo conosce bene, non farà marcia indietro. Anche se alle spalle ha un'assoluzione in primo grado («Perché il fatto non sussiste») e una vicenda giudiziaria non priva di aspetti paradossali.

In estrema sintesi, l'uomo che per quindici anni ha guidato la Regione Emilia-Romagna, è stato condannato per essersi difeso con una memoria scritta in cui respingeva accuse mosseggi a mezzo stampa. Per l'accusa, l'atto, preparato nel giro di 48 ore, conteneva informazioni false. Ma quella memoria non era un'iniziativa di Errani: gli era stata suggerita - e la cosa risulta in atti - da un

...

**Il governatore è nella bufera per essersi difeso da accuse a mezzo stampa**

avvocato della Regione. Domanda: per quale motivo un governatore avrebbe dovuto a quel punto esporsi al rischio di dichiarare il falso?

L'inchiesta era nata dopo un articolo pubblicato nell'ottobre 2009 dal *Giornale*, organo della famiglia Berlusconi, che ipotizzava abusi e irregolarità nella concessione del finanziamento regionale da un milione per la costruzione di una cantina vinicola a Imola da parte della Coop Terremerse. Dopo l'articolo Vasco Errani mandò in Procura una relazione per dimostrare la regolarità delle pratiche del finanziamento alla Coop, allora presieduta dal fratello Giovanni. Alla fine, sulla base di quella relazione la Procura lo indagò, sospettando che avesse occultato informazioni sulle modalità con cui il fratello aveva ricevuto il finanziamento.

Per gli investigatori lo scopo era nascondere che l'intervento per il quale Terremerse aveva richiesto il contributo non era stato completato entro il termine previsto. Secondo l'accusa, Errani, con i dirigenti Filomena Terzini e Valterio Mazzotti, avrebbe indirizzato «alla Procura una lettera nella quale attestava la correttezza dell'operato dell'amministrazione regionale nella vicenda del contributo concesso». Alla lettera avrebbe allegato «la relazione, scritta a tal fine» e su sua «istigazione dalla Terzini, di concerto con Mazzotti», nella quale, era stato occultata «la circostanza che l'intervento, per il quale la cooperativa rappresentata all'epoca da Giovanni Errani aveva richiesto il contributo, non era stato completato entro il termine del 31/5/2006 stabilito per ottenere l'erogazione del contributo» e altre «attività illecite». L'inchiesta sul presidente della Regione Emilia-Romagna nasceva dall'indagine su un progetto della Coop Terremerse per una cantina a Imola, intervento che nel 2006 fu finanziato con un milione dal Programma regionale di sviluppo rurale. Il fratello di Errani, Giovanni, il progettista Giampaolo Lucchi e il responsabile sicurezza Alessandro Zanotti sono sotto processo e la Regio-

ne si è costituita parte civile. Il funzionario della Regione che attestò la correttezza del contributo, Aurelio Selva, è stato condannato a 14 mesi con rito abbreviato.

In primo grado Errani e i due dirigenti regionali furono assolti, rispettivamente con formula piena e «perché il fatto non costituisce reato». L'accusa, rappresentata davanti al Gup dal procuratore capo Roberto Alfonso e dalla sostituta Antonella Scandellari, annunciò ricorso in appello. «Se vogliono perseverare che perseverino», dichiarò il difensore di Errani, Alessandro Gamberini.

Naturalmente uno dei perni del processo in Cassazione, sarà il rapporto familiare di Errani col fratello Giovanni. Questo, scrisse il Gup Bruno Giangiacomo, il magistrato che assolse il presidente della Regione Emilia-Romagna, «poteva sicuramente costituire uno spunto d'indagine», che «correttamente e anche opportunamente è stata avviata, ma che non ha condotto ad evidenziare elementi favorevoli all'accusa formulata a suo carico; in buona sostanza, lo spunto d'indagine è rimasto tale».

In particolare, riassume il giudice, non risulta agli atti nessun intervento di Errani per condizionare il contenuto della relazione, che fu stilata in un paio di giorni e nella quale non è stato ravvisato dolo. «Nessuno di coloro che hanno reso dichiarazioni come persone informate sui fatti - proseguiva il Gup nel motivare la sentenza - o come indagati nel corso dell'inchiesta preliminare, ha mai attribuito a Errani un'attività che in qualche modo possa confortare l'ipotesi accusatoria avanzata» e «nessuno di coloro che hanno collaborato alla redazione dell'atto adombra la presenza di Errani che in qualche modo induce al falso». Rimaneva un ultimo punto: secondo l'accusa, Errani avrebbe dovuto astenersi da un atto pubblico riguardante il fratello. Ma Errani, scrisse il Gup, doveva difendersi da accuse riguardanti «in via diretta e principale per la sua posizione politica e da cui legittimamente poteva difendersi e reagire...».

...

**Procedimento avviato per una relazione ai pm L'iniziativa gli fu suggerita da un legale della Regione**



## VIALE MAZZINI

### Tagli alla Rai, Cda ancora indeciso sul ricorso

Ancora nessuna decisione dal Cda Rai sul ricorso contro il prelievo forzoso di 150 milioni di euro previsto dal decreto 66, ovvero il Dl Irpef. Fra i consiglieri non c'è l'unanimità, anche se la tentazione c'è ed è stato chiesto il parere anche al costituzionalista Alessandro Pace (che aveva già giudicato incostituzionale il prelievo dal canone), dopo quello chiesto a Enzo Cheli. La decisione sul ricorso è stata rinviata al Cda la prossima settimana, visti i dubbi dei consiglieri (che vogliono sentirsi tutelati), soprattutto i due di centrodestra Luisa Todini e Antonio Pilati. Ma sul possibile ricorso Michele Anzaldi, deputato Pd in commissione di Vigilanza, renziano doc, avverte: «Sarebbe singolare se i

consiglieri Colombo e Tobagi», espressione della società civile, «fossero contro il taglio dei 150 milioni alla Rai che ha permesso, senza riduzioni di personale e di copertura giornalistica, l'attribuzione degli 80 euro in busta paga a dieci milioni di italiani».

Nel Cda a viale Mazzini, oltre alla quotazione di RaiWay, si è parlato del sistema dell'informazione da riorganizzare, con l'accorpamento delle testate giornalistiche (forse Tg2 e Rainews, tra gli altri). Tema spinoso che sarà ripreso alla prossima riunione. Ieri invece sono state votate le nomine di Maria Pia Ammirati a RaiTeche (lascia la vicedirezione di RaiUno) e Sergio Santo a RaiCom.

## «Il dopo? Se c'è una proposta unitaria niente primarie»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

La voce rauca, entra e esce da un riunione all'altra. Stefano Bonaccini, segretario regionale uscente dell'Emilia Romagna, nonché responsabile Enti locali del Pd, difende la linea del suo partito rispetto al governatore dimissionario Vasco Errani al quale è stato chiesto di restare al suo posto.

**Bonaccini, avete chiesto a Errani di tornare sui suoi passi attirandovi molte critiche, a partire da quella del doppiopesismo, rispetto alla vicenda Orsoni, per esempio.**

«Condivido una per una le parole pronunciate dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. Si deve essere garantisti, ma aggiungo anche che non tutte le posizioni sono uguali. Nella vicenda di Guido Orsoni ha pesato, credo, il fatto che con la richiesta di patteggiamento ha ammesso delle responsabilità. In queste ore ho sentito alcuni esponenti del M5S chiedere il carcere per Errani: abbiamo presente di cosa stiamo parlando? Di un reato di falso ideologico. Io ho lavorato al fianco di Errani, sep-

pur in ruoli differenti, so come il rigore, la competenza e la serietà abbiano accompagnato il suo lavoro in questi anni. L'Emilia Romagna è una delle Regioni meglio governate d'Italia e non lo dico io che sono di parte, ce lo hanno riconosciuto tutti, anche gli avversari».

**Lei che lo conosce bene si aspettava le dimissioni lampo?**

«Sì, è nel suo stile. Vasco ha sempre messo l'istituzione davanti al destino individuale. Io non mi sono mai permesso in questi anni di commentare una sentenza e non lo farò ora. Dobbiamo essere rispettosi nei confronti della decisione della magistratura e abbiamo fiducia nel fatto che Vasco possa dimostrare la sua innocenza nel ricorso in Cassazione. Ma ancora oggi continuo a sperare che ci ripensi e resti al suo posto».

...

**«Io candidato? Non parliamo di nomi. Qui uomini e donne degni di succedere ad Errani»**

## L'INTERVISTA

### Stefano Bonaccini

**«Sbaglia chi accusa il Pd di doppiopesismo Orsoni chiedendo il patteggiamento ha ammesso le sue responsabilità»**

**Se non ci ripensa si va al voto in autunno?**

«Sono tra coloro che pensano che l'Emilia Romagna non possa rimanere senza guida troppo a lungo, per rispetto dei cittadini. Mai potremmo permetterci di rimandare per un mero calcolo elettorale. Se ci sarà il voto anticipato in autunno è evidente, però, che il primo problema sarà il congresso regionale fissato per il 5 ottobre. Saremmo in piena campagna elettorale per la guida della Regione ed è chiaro che non possiamo chiuderci in una discussione al nostro interno. Convocherò la direzione



**dere in campo?**

«È normale che il mio nome circoli essendo il segretario regionale uscente, ma a me interessa ben poco del destino di Stefano Bonaccini. Dobbiamo evitare di discutere solo di nomi e cognomi, in Emilia Romagna abbiamo uomini e donne all'altezza della successione di Errani».

**Alla fine sarà Renzi a decidere, per evitare spaccature dentro la stessa maggioranza del Pd, considerato che gli altri nomi sono quelli di Graziano Delrio e Matteo Richetti, solo per citarne due?**

«In Emilia Romagna abbiamo tutti la testa sulle spalle per affrontare una discussione seria e serena pur nella delicatezza del momento. So bene che andare a elezioni anticipate e con quello che è accaduto comporta una grande umiltà. Non basta sapere di essere un partito forte in questa Regione, né di aver avuto un ottimo risultato alle amministrative e alle europee. Non esistono più luoghi in cui qualcuno possa immaginare di aver già vinto, ma chi crede di vederci in ginocchio sbaglia. Si renderà ben presto della nostra forza e determinazione».

regionale nelle prossime ore e decideremo, come sempre abbiamo fatto in questi anni, tutti insieme. E insieme ci prenderemo la responsabilità di indicare un percorso».

**Sembrano incerte anche le primarie.**

«Questa sarà una decisione che si prenderà dopo esserci confrontati. Se, di fronte ai tempi stretti, ci sarà una scelta forte e unitaria, come è avvenuto in Piemonte per Sergio Chiamparino, è evidente che le primarie non si faranno». **Uno dei nomi che si fanno con maggiore insistenza è proprio il suo. Pronto a scen-**